

# Parisi: «Resteremo in Afghanistan»

Il ministro della Difesa spiega alla Nato il perché del ritiro dall'Iraq. Ma è duello nell'Unione sui tempi

**STRATEGIA DEL TERRORE**

**Al Kurdi: «Autorizzò la strage di Nassiriya»**

Anche la strage di Nassiriya del 12 novembre 2003, in cui morirono 19 italiani, tra militari e civili, fu «approvata» - cioè autorizzata - dal leader di Al Qaida in Iraq, il giordano Abu Musab Al Zarqawi: è quello che ha affermato l'organizzatore reo confesso di quel sanguinoso attentato, Abu Omar Al Kurdi, che proprio oggi dovrebbe essere sentito in videoconferenza dai magistrati romani che indagano sulla strage. L'audizione del terrorista, programmata da tempo dopo l'accogliimento della rogatoria inoltrata dalla procura della capitale e slittata già una volta, per una coincidenza avverrà dopo la morte di Al Zarqawi; circostanza che alimenta la speranza in chi indaga di una maggiore collaborazione di Al Kurdi. «Ho organizzato 36 attacchi suicidi e, tra questi, anche quello di Nassiriya», ha già detto Al Kurdi, 37enne iracheno, ai carabinieri del Ros che lo sentirono il 13 marzo 2005 in un carcere di Baghdad. Si trattò di una «piena confessione» del presunto regista della strage, ritenuto dagli inquirenti uno dei luogotenenti di Al Zarqawi. L'uomo, già condannato a morte nel suo Paese perché accusato di aver gestito molteplici azioni suicide, ammise di aver organizzato l'attentato di Nassiriya, aggiungendo che fu «approvato» da Zarqawi e da Al Qaida. Dalla sua confessione e da una serie di riscontri, i carabinieri del Ros e i magistrati del pool antiterrorismo di Roma sono riusciti a ricostruire l'organizzazione e la dinamica dell'attentato, dando un nome a tutti i responsabili. Insieme con Al Kurdi, responsabile dell'operazione sarebbe stato un altro terrorista, Thamer Haji, poi ucciso a Falluja.

**LAURA CAPUTO**

La presenza italiana in Afghanistan «continuerà in linea con gli impegni passati». Da Bruxelles, dove fa il suo esordio al vertice dei ministri della Difesa della Nato, Arturo Parisi assicura che l'Italia rispetterà gli impegni assunti precedentemente. E sull'eventuale invio di nuove truppe italiane nel Paese sottolinea che è «una scelta che competerà al Parlamento». E gli fa eco il ministro degli Esteri D'Alema che sottolinea come in Afghanistan vi sia una missione Nato che vincola tutti, Italia compresa.

La riunione dell'Alleanza Atlantica è stata anche l'occasione per Parisi di incontrare il collega americano Donald Rumsfeld e quello britannico Desmond Brown e motivare «l'origine della scelta» del ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. «Abbiamo precisato che, quanto ai modi ed ai tempi, dipende dal mandato degli elettori, tenendo conto che dovrà essere garantita la massima sicurezza e che non si dovranno voltare le spalle all'Iraq». Il premier Prodi in un'intervista ad un settimanale tedesco ha ribadito il ritiro entro l'anno, assicurando però «800 uomini per proteggere i 30 operatori che assistono nella ricostruzione». E ha spiegato che questo governo vuole «un ritiro in piena trasparenza».



Il ministro della Difesa non ha negato divergenze con i partner di oltreatlantico ma nella consapevolezza di far parte da sempre della stessa famiglia. «Anche nelle migliori famiglie ci sono divergenze - ha detto Parisi - ma quello che conta è che si svolgano in un quadro che non dimentica l'alleanza che ci lega». Ma è stata anche la giornata dell'annuncio dell'uccisione in Iraq del braccio armato di Al Qae-

da, Abu Moussab al-Zarqawi. E dal quartier generale della Nato Parisi si è voluto congratulare per «l'azione della coalizione che contribuisce certamente in maniera assai significativa alla lotta contro il terrorismo internazionale».

La notizia dell'uccisione della «mente» di Al Qaeda viene accolta con soddisfazione bipartisan anche in Italia, ma riaccende le divergenze sui

**Il vertice Nato**  
Al vertice Nato di Bruxelles, il ministro della Difesa Parisi ha incontrato il collega americano Donald Rumsfeld (i due nella foto) a cui ha spiegato l'origine della scelta del ritiro delle truppe italiane dall'Iraq

tempi del ritiro del contingente italiano. Per il vicepremier Rutelli, con l'uccisione di Zarqawi si chiude «una pagina di sofferenza e di violenza». Mentre per Mantovano (An) si tratta di un successo anche italiano. Il viceministro dell'Interno Minniti (Ds) parla di «colpo importante contro il terrorismo». Il capogruppo dell'Idv alla Camera Donadi sottolinea «vivo apprezzamento per il risultato conseguito dalle forze armate statunitensi e giordane».

Mentre Martone (Prc) solleva una questione: i voli Cia nei quali secondo il Consiglio d'Europa sarebbe coinvolta anche l'Italia. Ma non solo per l'esponente di Rifondazione la morte di Zarqawi non legittima soluzioni militari per la risoluzione della crisi irachena. E se il segretario della Quercia è dell'avviso che il disimpegno militare italiano non creerà problemi per la sicurezza dell'Iraq, per i due esponenti azzurri Martusciello e Leone la «resa ciecopacifista senza coraggio o senso di responsabilità» del governo di centrosinistra è «inopportuna». Il segretario del Pdc Diliberto polemizza, invece, con D'Alema che ha parlato di ritorno in autunno. Parole «non in linea con il programma dell'Unione». Si dice d'accordo con D'Alema il capogruppo del Prc alla Camera Russo Spina secondo il quale i tempi del ritiro sono quelli «necessari, cioè entro 60-90 giorni».

**IERI LE POLEMICHE SONO ENTRATE ANCHE NELLA CAMERA ARDENTE. IL FRATELLO: «SIAMO FIERI DI ALESSANDRO»**

## Rientrati i feriti, oggi l'ultimo saluto al caporale Pibiri

ROMA. Il giorno dopo il rientro del loro commilitone ucciso nell'attentato di lunedì a nord di Nassiriya, sono arrivati in Italia alle 17, a bordo di un C130, i quattro militari feriti. Ad accogliere il tenente Manuel Pilia, il caporal maggiore Luca Daga, il caporal maggiore Fulvio Concas e il caporal maggiore Yari Contu c'era il sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito, Emilio Marzo, e alti ufficiali dell'Aeronautica e dei Carabinieri. «Le condizioni dei quattro feriti sono più che soddisfacenti», ha assicurato il colonnello medico Bramati che era a bordo dell'aereo con un suo team. I feriti sono poi stati trasportati all'ospedale militare Celio per accertamenti.

E lì si è aperta alle 14,30 la camera ardente per il caporal maggiore Alessandro Pibiri. La camera ardente è rimasta aperta tutto il pomeriggio, sino alle 19, e a tributare l'ultimo sa-

luto al militare morto in Iraq, oltre ai tantissimi cittadini rimasti per ore in fila, anche il presidente del Senato, Franco Marini, il ministro per le Politiche comunitarie, Emma Bonino, il presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Luciano Gottardo, il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto - il primo ad arrivare - e poi Alfredo Mantovano, Mario Segni, Pierluigi Castagnetti e Willer Bordon. Presente anche il ministro della Difesa, Arturo Parisi. Polemico Mauro Pibiri, fratello di Alessandro, che ha difeso il lavoro svolto dai militari in Iraq. «Alla faccia di qualche politico di estrema sinistra che di fronte alla salma di mio fratello, mi ha detto: "l'ho sempre detto che non dovevamo andare in guerra" - ha dichiarato - io rispondo, a nome di tutta la mia famiglia, che siamo orgogliosi di quanto fatto da mio fratel-

**Il risultato dell'autopsia: «È morto all'istante». I parenti: «I nostri militari si fanno valere alla faccia di qualche politico di estrema sinistra»**

lo e da tutti i militari in Iraq».

Anche i parenti dei quattro feriti hanno difeso il ruolo dei militari in Iraq. «Io sono orgoglioso del lavoro di mio figlio - ha dichiarato il padre di Pilia - perché è legato a quei valori particolari della brigata sarda che ha dato lustro all'Italia».

Intanto, l'autopsia su Alessandro Pibiri effettuata all'università «La Sapienza» ha riscontrato lesioni multiple; quella alla testa è stata fatale. «È morto all'istante», ha assicurato Giancarlo Umani Ronchi, anatomopatologo dell'Istituto di medicina legale. I funerali solenni si svolgeranno oggi nella basilica di San Paolo fuori le mura alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dei presidenti di Camera e Senato e di un'ampia rappresentanza dell'esecutivo.

MARIELLA LESTINGI LA CAMERA ARDENTE AL CELIO PER PIBIRI



Giovanni o Maddalena?

Per sciogliere i dubbi e le perplessità e per rispondere alle accuse nei confronti del Cristianesimo che il thriller di Dan Brown ha suscitato:

### Il codice svelato

Le fantasie del Codice da Vinci e la realtà storica di Marco Fasol

Da domenica 11 giugno a euro **4,90** in più con **LA SICILIA**

